LA CRISI

Il crollo del piccolo commercio Perse in Liguria 3mila imprese Spezia indossa la maglia nera

di Massimo Merluzzi
LA SPEZIA

Secondo lo studio effettuato da Confesercenti la nostra provincia è colpita da una perdita quantificata nel 16,4% che però aumenta al 16,9% soltanto nel capoluogo



← Uno scenario simile in tante città della Liguria e anche nello spezzino. Tante saracinesche chiuse per cessata attività (foto d'archivio)

In soli sei anni sono spariti dalla mappa delle città quasi 3 mila negozi e Spezia con la sua percentuale del 16,9% indossa la triste maglia nera del primato rispetto alla media nazionale. Piccole attività commerciali, botteghe, laboratori hanno chiuso definitivamente la saracinesca e il sogno di un futuro. Il dato elaborato da Confesercenti è drammatico se si pensa che il focus dell'indagine portata avanti dall'associazione di categoria si riferisce a uno spazio temporale piuttosto breve, dal 2019 al 2025. In questa forbice incide anche il terribile periodo della pandemia che ha pesato durante le chiusure forzate, e anche nei mesi successivi, sul percorso delle imprese di commercio al dettaglio.

I numeri della desertificazione commerciale in Liguria basata sui dati relativi alle quattro province liguri (Genova, Imperia, La Spezia, Savona) fotografano il netto calo. Spezia, secondo lo studio di Confesercenti, risulta la Provincia maggiormente colpita con una perdita quantificata nel 16,4% che sale al 16,9% soltanto nel capoluogo. Dati peggiori rispetto alla media nazionale. Savona segue con un calo del 14,8% in provincia e del 12,5% nel capoluogo. Una perdita di ricchezza stimata di 443 milioni di euro da Sarzana a Ventimiglia. Una catena che inevitabilmente unisce il calo delle attività al numero degli occupati.

Il lavoro indipendente nel commercio, invece, crolla ovunque. Nelle province liguri le perdite vanno dal -14,6% di Genova fino al -21,1% della Spezia, in linea con il drastico -17,7% registrato a livello nazionale.

APPELLO

«Un centro vivo ha bisogno anche di altre attività, artigianato, servizi, cultura e non soltanto di tavoli ben apparecchiati»

I numeri di Confesercenti sulla situazione del commercio ligure e nello specifico quello spezzino ha sollevato le preoccupazioni da parte della Filmcams Cgil.

«Numeri impietosi che dovrebbero preoccupare tutti – spiega Daniele Viviani segretario generale Filcams Cgil – soprattutto chi ha la responsabilità di governo del territorio. Nella provincia della Spezia in soli sei anni abbiamo perso il 16,4% delle imprese del commercio al dettaglio e addirittura la percentuale sale se parliamo soltanto del capoluogo. Non possiamo considerare tutto questo un semplice fenomeno inevitabile oppure naturale. Dietro questi dati ci sono attività che chiudono, lavoratori che perdono il posto e intere strade e quartieri che si impoveriscono».

Secondo il sindacato negli ultimi anni sarebbe mancata una strategia di valorizzazione del centro cittadino.

«Non abbiamo nulla contro la ristorazione – continua – che è una componente importante della nostra economia all'interno della quale lavorano migliaia di persone. Ma un centro vivo ha bisogno anche di altro commercio, artigianato, servizi e non soltanto di tavoli apparecchiati. Quando chiude un negozio non perdiamo soltanto una vetrina ma un presidio sociale e un luogo di relazione oltre che di occupazione per qualcuno».



← Fondi sfitti nelle vie centrali della città. Negozianti che dopo l'entusiasmo iniziale hanno ceduto il passo fino alla definitiva chiusura

GESTO SIMBOLICO

Le chiavi delle attività consegnate al sindaco da Confcommercio



↑ La delegazione di Confcommercio guidata dal presidente Sergio Camaiora e dal direttore Roberto Martini ha incontrato gli amministratori

LA SPEZIA

Un gesto simbolico ma ricco di significato e soprattutto un monito ad affrontare un tema molto sentito. Nell'ambito della mobilitazione nazionale "Viviamo le città– La giornata delle chiavi: riapriamo le porte al commercio" promossa da Confcommercio nell'ambito del progetto Cities una delegazione di Confcommercio La Spezia ha incontrato il sindaco della Spezia, Pierluigi Peracchini e l'assessore al commercio, Alberto Giarelli. All'incontro hanno preso parte per Confcommercio La Spezia il presidente Sergio Camaiora, il direttore Roberto Martini, il membro di giunta Gianni Balducci e il responsabile della comunicazione Alessandro Corsini. Durante il confronto, la delegazione ha consegnato al sindaco le chiavi simboliche delle attività commerciali.

Il Comune della Spezia e Confcommercio La Spezia hanno confermato la volontà di proseguire il lavoro insieme attraverso un tavolo tecnico per definire un Piano d'Azione Territoriale per l'economia di prossimità, focalizzato su programmazione basata sui dati, riuso degli spazi sfitti e valorizzazione dello spazio pubblico.

«Consegnare le chiavi – ha spiegato Sergio Camaiora presidente di Confcommercio La Spezia Sergio Camaiora - al sindaco significa ribadire la volontà di riaprire le porte al commercio lavorando insieme all'amministrazione comunale, con la quale abbiamo sempre collaborato in modo proficuo. Sappiamo che la desertificazione commerciale è un problema di dimensione nazionale ed europea, e che spesso le amministrazioni locali si trovano ad avere le mani legate per mancanza di strumenti e risorse adeguate». Il sindaco Pierluigi Peracchini nel riavvolgere il nastro ha indicato nuove vie.

«L'apertura del centro commerciale Le Terrazze – ha spiegato – ha rappresentato un elemento di forte concorrenza per i negozi tradizionali. Si tratta di trasformazioni strutturali che riguardano tutto il Paese e che non possono essere attribuite alle singole amministrazioni comunali. Noi abbiamo lavorato per sostenere il commercio di prossimità, rendendo Spezia una città sempre più attrattiva, pulita, decorosa e viva durante tutto l'anno e costruendo un ricco calendario di eventi e manifestazioni».